

(Conto Corrente della Posta).

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti e necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi desidera fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline a paglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

STAZIONI: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
RIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

BARLETTA

Chi mi segue nella tranquilla città e racchiude la memoria gloriosa? Il pensiero vi corre, anelando di ritornare al tempo della disfida vinta nel nome della patria, chiamandovi a convegno i padri italiani, forti di prestanza guerresca e di elegante e cavalleresca energia combattente.
 Ecco: sulla strada per Trani, appare un monumento che rammenta la vittoria: una stele: semplice, come l'animo dei combattenti, solenne e saldo come il loro cuore: intorno a lui i venti, che anche quel giorno soffiavano gagliardi sul campo chiuso, sussurrano i nomi imperituri.
 Esso che simboleggia il sepolcro della grandezza spregiata, ascoltò per quattrocento anni e ascolterà per secoli ancora il fragore delle onde marine che come mille spiriti imperituri cantano gloria, l'eterna gloria della forza gentile e della vendicatrice d'onore ferita!
 Il tempo ha cancellato mille cose dalle facce del mondo, il tempo ha prese il nome stupido e ridicolo di viltà: quasi che la civiltà non abbia conosciuto tali e quali tutte le ingiustizie e le viltà umane! ma questo avvenimento che scosse i contemporanei, destò in noi, tardi e borghesi nipoti, un vivo e profondo commovente; tardi e nipoti che a Barletta andiamo per fare la festa di uve e forse troviamo che entusiasmo per i fatti guerreschi piccoli o grandi è vana evaporazione intellettuale degna di essere condannata.
 Ma la vita non è bella se non per le memorie gloriose, la vita non è bella non per quello che è al di sopra e al di là dei consueti confini della sciattezza e della venale esistenza che ci attanaglia e che ci inaridisce lo spirito divenuto arido e bottegaio.
 Di fronte a queste memorie che ci fanno balzare dal nostro scrittoio e che ci farebbero correre sin là, se mille impedimenti non vietassero, - che sono le vili battaglie parlamentari, le battaglie che sono dette le sante battaglie morali? che sono mai le losche battaglie per la conquista della moneta, le quali non pure le ammirate battaglie morali? che sono mai le fangose competizioni civili che portano sugli scudi questo o quello dei candidati alla poltrona politica, anime basse e menti - che se astute - piccine?
 Mi par di sentirli a ridere i moderni signori o moderni cavalieri dell'ideale!

Ma che, siete matto? Le guerre, le disfatte, son l'indice delle barbarie! educazione sbagliata! la pace, la pace, ci vuole!
 E intanto i glorificatori della pace lottano a fiato perduto per rubare il posto al collega, per racimolare uno stipendio, per rubacchiare un cliente, per farsi eleggere ad una carica lucrosa, per lanciarsi al timone di una azienda, per farsi elevare ad una tribuna parlamentare, donde urlare le solite illusioni e le solite speranze di un più equo avvenire!
 No! Poichè il presente è una battaglia fatta a bombe di fango che insudiciano il viso e le mani, io mi rifugio in questo passato vibrante di generosità, di slancio, di disinteresse: questo passato cavalleresco che mi allontana dalle stupide e grottesche brutture moderne e borghesi; io corro a quel tumulo ove non mi giunge il rauco grido dell'avidità quattrinaia e dell'ambizione politica vana e inutile, dannosa forse al progresso civile e agli umili che soffrono; e là ascolto ancora, trepidante e riverente, il grido vittorioso di Ettore che insegue La Motte, e il sussurro del vento che mormora fra gli olivi, gloria, gloria, gloria al gentile sangue latino!
 Argow.

CARNEVALE !...

Esultate, o bionde e brune Dee, o belle creature mandate da Dio in terra, perchè gli occhi dei mortali provassero un incanto sublime, belle creature fragranti di gioventù, rifulgenti di sorrisi, creature dalle forme vezzose e seducenti, dagli occhi ammaliatori e dal riso incantevole, belle, belle creature... esultate!
 I giorni della follia evocanti una fantasmagoria di feste pazzesche, con sfilate di maschere schiamazzanti, di coppie che danzano, con un espandersi di gioia rumorosa, così da dare le vertigini, sono finalmente giunti!
 Dimenticate per un istante le affannose ansie della vita, i dubbii, i dolori, i rimpianti - pallidi fantasmi che non potranno essere saziati mai - mostruosi esseri neri, che hanno tutte le inconsistenze della medusa multiforme, tutte le flacidezze del polipo e dell'idra; terribili mostruosi esseri neri, che nuotando vertiginosamente, senza tregua, tutti turbando ed intorbidando i pochi piaceri della vita, mutano uno ad uno in cupe

masse d'ombra i raggi di luce che fanno scintillare l'animo di fede, di speranza...
 Dimenticate per un istante i dolori, affondateli nell'oblio, datevi per un momento alla gioia, essa emerge, in questi giorni, siccome la più bella e limpida ondata di poesia e di felicità vera!...
 Dimenticate e rievocate invece memorie gentili e belle, fantasticate sogni e speranze, abbandonatevi ad ispirazioni dolci e serene, e sciogliete gioconde un inno a Tersicore, accorrendo là ove più splendido rifulge il divertimento, ove la musica v'invita a danzare.
 Accorrete là, ai meravigliosi balli elettrizzanti come un amplesso, inebbriatevi nel vortiginoso volteggiare della danza, mentre le vostre forme purissime, indovinate sotto la candida veste risalteranno, e la vostra maliarda femminea bellezza brillerà siccome raggio divino emanante luce propria, luce abbagliante, affascinante...
 A. MAESTRI.

Società Operaia Femminile D'ACQUI

Alle ore 14 di domenica, 8 corrente, questa fiorente e prospera associazione radunavasi in assemblea generale ordinaria per sentire il rendiconto dell'esercizio 1902, assistere all'insediamento della nuova direzione e per la nomina del medico sociale.
 Presiedeva la sig.ra Giulietta Moraglio riconfermata per la quarta volta in carica.
 Letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, il segretario, dietro invito della sig.ra presidente, dà lettura del rendiconto e fornisce minute spiegazioni dei varii capitoli, sia dell'entrata come dell'uscita. Fa notare un avanzo di L. 591,95 nella cassa ammalate e di L. 384,30 nella cassa inabili, con un capitale sociale nominale di L. 31335,45 il quale però tenuto conto del valore dei titoli di proprietà della Società al 31 dicembre 1902 si può affermare essere realmente di L. 36000. Augura alle socie di proseguire concordi come nel passato, dimostrando di essere buone massaie e facendo vedere alla cittadinanza che anche le donne sanno fare e per bene, e provvedere al loro avvenire sia in caso di malattia, come in caso di inabilità al lavoro.
 Messo in votazione il rendiconto dalla sig.ra presidente, è approvato ad unanimità. La sig.ra Moraglio chiama quindi a prendere posto le nuove elette e riellette della direzione e ringrazia le socie

della deferenza e benevolenza usatale, riconfermandola nella carica di presidente, che accetta col convincimento che avendo il loro appoggio e benevolenza farà il bene della Società.
 Quindi dovendosi addivenire alla nomina o per meglio dire alla riconferma del medico sociale, si compiace di poter rendere il dovuto encomio al sig. dott. Achille DeBenedetti, medico sociale, per il lodevole ed inappuntabile servizio prestato da 14 anni e per l'interessamento premuroso pel buon andamento della società.
 La socia Biscaglino fa l'elogio del solerte dottore sociale per le cure amorevoli che presta alle socie inferme; ad essa si associa la vice-presidente signora Ivaldi Leopoldina; e dietro loro proposta la società riconferma il signor dott. DeBenedetti nella carica di medico sociale da molti anni dal medesimo coperta, per acclamazione e ad unanimità, dandogli così la miglior prova della riconoscenza e stima in cui è tenuto dalle famiglie di tutte le socie.
 In ultimo la presidente rende noto all'assemblea la generosa offerta di lire cento a favore della cassa inabili, fatta dall'egregio sig. cav. Giovanni Beccaro. La società mentre applaude alla generosa offerta, delibera di inscrivere l'egregio cav. Beccaro nei soci benemeriti della società ed incarica la sig.ra presidente di ringraziarlo pubblicamente.
 C. IVALDI.

* * *

Conto Consuntivo dell'Esercizio 1902

Cassa per sussidio alle Ammalate

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1901	L. 19433,30
Entrata ordinaria	» 2007,45
Uscita ordinaria	» 1272,50
» straordinaria	» 143,—
Totale Uscita	L. 1415,50
Avanzo	L. 591,95.

Cassa Inabili al Lavoro

Capit. al 31 Dicembre 1901	L. 10925,90
Entrata ordinaria	» 570,50
» straordinaria	» 213,80
Totale Entrata	L. 784,30
Uscita ordinaria	» 400,—
Avanzo	L. 384,30.

Patrimonio Sociale al 31 Dicembre 1902

Cassa sussidi alle ammalate	L. 20025,25
» inabili al lavoro	» 11310,20
Totale	L. 31335,45